



Bivacchi di fortuna al terminal di bus e metrò: negli ultimi tempi la situazione è degenerata, come denunciato dal consigliere comunale Marco Pagliotta che si è recato sul posto per monitorare la situazione

ALLARME Senzatetto e tossicodipendenti convivono con i pendolari

Bivacchi alla fermata del bus: emergenza umanitaria alla M3

Si moltiplicano i rifugi di fortuna nei pressi del terminal sandonatese: in molti fanno la spola con il boschetto di Rogoredo

di **Giulia Cerboni**

I tossicodipendenti del boschetto di Rogoredo si stanno spostando verso San Donato. La frangia di confine tra la metropoli e il Sudmilano che passa attraverso il terminal della M3 sta diventando una terra di disperati, con bivacchi in pieno giorno e persone di tutta le età che si bucano a ridosso del capolinea degli autobus nella zona di via Impastato, quella che si estende verso lo svincolo della Tangenziale Est.

È la parte opposta rispetto all'ingresso alla metropolitana dal tratto sandonatese di via Caviaga, ma si tratta di poche centinaia di metri. Distanza che viene percorsa dai consumatori di stupefacenti che talvolta si spingono a Metanopoli per chiedere l'elemosina ai passanti. Proprio su questa emergenza sociale che si è creata alle porte della città dell'Eni torna ad accedere i riflettori il capogruppo della lista San Donato Riparte, Marco Pagliotta, che nei mesi scorsi ha già portato in consiglio comunale una mozione, approvata all'unanimità, con la quale ha chiesto un impegno di tipo sociale all'esecutivo di Andrea Checchi: un piano di prevenzione e di aiuto rivolto a uomini e donne che sono finiti nel baratro della dipendenza.

Ancora in attesa di vedere interventi concreti, nei giorni scorsi Pagliotta insieme ad altri esponenti del suo gruppo civico si è recato personalmente sul posto, registrando la presenza di una lunga teoria di giacigli con persone coricate e avvolte nelle coperte, mentre altre vagavano in condizioni penose. Sono il segno di una deriva personale che li porta a fare la spola con il boschetto di Rogoredo per comprarsi le dosi, varcando il confine di quello che è diventato uno dei più grandi super-

mercati della droga del Nord Italia dove con pochi euro trovano l'eroina. Un luogo dove ogni giorno entra un migliaio di persone, con picchi impressionanti nel fine settimana. Ma il fenomeno già negli anni scorsi ha anche iniziato ad allargarsi oltre i confini di via Sant'Arialdo.

Per ragioni di sicurezza nell'estate scorsa le Ferrovie hanno alzato dei muri lungo i binari dell'alta velocità alla fine della spianata di via Orwell, nel tratto sotto le rampe della tangenziale, dove si era creato un andirivieni continuo di pusher e tossicodipendenti che attraversavano i binari. Pertanto i frequentatori sono tornati sulla collinetta di Rogoredo. I cittadini del Sudmilano che per evitare la tangenziale passano per San Martino e si dirigono a Milano, salendo sul cavalcavia Pontinia, notano comunque il continuo "pellegrinaggio" di giovani che



scendono la scalinata che porta al boschetto: un ingresso secondario rispetto al più affollato varco che si trova vicino alla stazione ferroviaria di Rogoredo. Altri raggiungono con la metropolitana il territorio di San Donato. E lì vivono le loro giornate disperate. ■

SICUREZZA Bando in estate Confini blindati con le telecamere: il piano decolla

Il progetto da un milione e 460 mila euro che prevede l'installazione di telecamere all'avanguardia nella trentina di varchi in prossimità dell'ingresso e dell'uscita di San Donato sta prendendo quota.

La giunta di Andrea Checchi ha appena approvato il progetto esecutivo del piano che ha ottenuto un finanziamento ministeriale da 920 mila euro e che ha al suo attivo uno stanziamento del Comune pari a 540 mila euro. In estate è prevista la pubblicazione della gara d'appalto che dovrebbe essere aggiudicata entro fine anno. Pertanto a gennaio dovrebbero prendere quota gli interventi che richiederanno circa 200 giorni di cantieri nel corso dei quali verranno creati gli allacciamenti alla fibra a cui seguirà l'installazione dei moderni occhi elettronici in grado anche di leggere le targhe delle auto.

Nella delibera con cui l'esecutivo di centro sinistra ha licenziato il disegno definitivo viene sottolineata la particolare funzione che rivestirà l'opera per il territorio collocato ai confini con l'area periferica della metropoli milanese che presenta una serie di criticità. In particolare viene messa in evidenza "l'alta vulnerabilità del territorio in termini di accessi, in quanto San Donato è la sede principale di grandi imprese e società nazionali". Inoltre, è citato il contratto ai vandalismi - anche sull'onda dei recenti raid contro auto, negozi e beni pubblici -, ma un cenno con l'occasione è stato anche rivolto "al controllo di confine, soprattutto facendo riferimento allo spaccio e al consumo di droga nella zona cosiddetta boschetto di Rogoredo". Il lungo iter burocratico, che ha richiesto anche una conferenza di servizi, è ormai giunto a buon punto, dopodiché il cronoprogramma verrà definito con l'impresa che vincerà l'appalto. L'assessore ai lavori pubblici Andrea Battocchio afferma: «Si tratta di un'importante opera grazie alle quali la città sarà protetta da un sistema che assicurerà un monitoraggio costante dei varchi mediante un cospicuo investimento: un supporto per le indagini dei carabinieri e della polizia locale, sia per quanto riguarda i reati, sia per gli incidenti stradali che avverranno in prossimità dei confini con il nostro territorio». E fa sapere: «Dopo l'approvazione della variazione di bilancio, partirà sito la gara». I dispostivi in tutti gli accessi alla città saranno puntati su entrambe le direzioni di marcia e in alcuni altri tratti sono anche previste più telecamere. ■

G.C.

LA CERIMONIA

Due nuovi eroi tra i "Giusti" di San Donato

Un luogo fisico dove far mettere casa a pensieri, parole, valori e memoria, e cresce con due nuovi simboli il Giardino dei Giusti di San Donato, voluto un anno fa dagli studenti del Primo Levi e della De Gasperi, impegnati in un percorso di studio articolato e complesso sul tema della memoria e dell'impegno a difesa di cultura, rispetto e convivenza. I due nuovi alberi che hanno trovato dimora nel parco gemellato con l'analogo Giardino di Milano e realizzato in collaborazione e con il sostegno di Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide), onlus che da vent'anni lavora perché si diffonda in tutto il mondo la conoscenza dei Giusti, persone che «semplicemente hanno scelto di fare la cosa giusta, quella che - ha detto Cristina Miedi-



Il sindaco Checchi e gli studenti che hanno preso parte alla cerimonia di iscrizione di due nuovi nomi nel "Giardino"

co, ambasciatrice di Gariwo presente alla cerimonia di piantumazione e scoperta delle targhe tenutasi ieri - banalmente sarebbe la cosa normale da fare». Come nel caso dei due Giusti cui sono stati dedicati i due alberi che sono andati ad arricchire il Giardino della Legalità Padre

Puglisi di via Europa, due studiosi, appassionati divulgatori di storia, arte e cultura, che hanno messo il valore dell'arte al di sopra della loro stessa vita. Gli studenti sandonatesi hanno indicato in Emilio Lavagnino, storico e critico d'arte che difese il patrimonio artistico italiano dalla

sua spoliatura ad opera delle armate naziste, e in Khaled al-Asaad, archeologo di fama mondiale, direttore del sito di Palmira ucciso, nel 2015, da un gruppo jihadista, due testimoni della forza della cultura e dell'importanza della memoria. ■

B.Sa.